

# Note d'assistenza sanitaria

## Tubercolosi

**è malattia infettiva contagiosa dovuta al bacillo di Koch scoperto nel 1882**

Il bacillo della tubercolosi si conserva vivo e virulento nell'ambiente esterno. Dall'ambiente esterno, penetra nel nostro organismo (via della bocca) e si insidia di preferenza nei polmoni. Però anche gli altri organi possono essere attaccati. Ed abbiamo tubercolosi ossea, intestinale, renale, ecc.

La resistenza organica dell'individuo sano e forte vince il bacillo. Se l'organismo è indebolito da cattiva nutrizione se è predisposto per eredità tubercolare, o per abusi, intossicazioni croniche di alcool, inalazioni di piombo o di polveri, mancando all'organismo i mezzi naturali di difesa, il bacillo avrà il sopravvento su di esso, e localizzandosi in un qualunque organo si svilupperà infettando i tessuti contigui.

La tubercolosi polmonare è la più diffusa e la più pericolosa per contagio. Essendo malattia che s'insidia nell'organismo spesso in modo subdolo, non sarà male conoscerne i primi sintomi.

Nel periodo iniziale l'individuo presenta un deperimento generale, tosse più o meno insistente, e talvolta qualche filo di sangue nello scarso espettorato. Può non aver febbre o lievi elevazioni termiche alla sera. Accusa talvolta dolori al petto (nella parte alta di esso) e fra le scapole. Per evitare illusioni e pericoli avverrà che in qualche caso, l'aspetto individuale del malato può perfettamente ingannare anche a decorso avanzato. Ciò avviene nelle così dette tubercolosi floride. Nei periodi avanzati le condizioni generali del malato peggiorano. Febbrili alla sera, sudori profusi di notte, frequenti emetisi, abbondanti espettorazioni.

Contro la tubercolosi la scienza viene in aiuto, suggerendo efficaci norme d'igiene. Ma se l'ammalato le trascura, reca danno a se stesso e agli altri. Anzi tutto per una malintesa pietà non si nasconde al malato che è tubercolotico. Il medico o una persona di buon senso, che goda l'affetto e la fiducia del malato, persuada questo della verità che la tubercolosi curata a tempo non conduce a morte e che, se gli è cara la salvezza propria e la salute dei famigliari, deve scrupolosamente attenersi alle regole d'igiene inerenti al caso.

Sottoporsi ad una visita medica; dove esistano, frequentare i dispensari antitubercolari. Vivere e riposare in ambienti ben assolati e puliti. Lavoro moderato, passeggiare in campagna, aria, luce, sono i più potenti mezzi per difendersi dagli alleati del bacillo di Koch, che sono l'oscurità, l'umidità, la sporcizia. Procurare al malato una conveniente e giusta alimentazione. Ben preparare e variare i cibi a base di latte (1200 gr. al giorno), uova (4 al giorno bastano), carne (circa 150 gr.), zuppe di legume, pasta con verdura, aranci, ecc.

Il tubercolotico non deve mai sputare per terra, ma in apposite sputacchiere tascabili mettendovi in esse un poco di soluzione di lisofornio (non sublimato). Dovrei scongiurare l'uso dei fazzoletti, ma è teoria che urta colla pratica; quindi servirsi di essi, cambiandoli sovente e sovente lavare le mani. Servirsi di essi anche quando si tosse o si starnuta.

I piatti, le posate, i bicchieri, farli bollire in acqua e soda. La biancheria prima di mandarla al bucato tenerla in soluzione di lisofornio (non più del 10 per cento) cioè, ogni 10 litri d'acqua mettersi un litro di lisofornio greggio.

Una madre tubercolotica non deve allattare il bambino e per il bene di esso deve evitare di baciarlo e di accarezzarlo.

Essendo frequente la tubercolosi fra i bovini per precauzione si deve far bollire il latte un quarto d'ora. Non far uso di carne cruda. In caso di guarigione o morte del tubercoloso, l'ambiente da esso occupato dev'essere disinfettato con una buona imbiancatura.

Generalmente i tubercolotici sono in condizioni d'animo speciali. Occorre nel trattarli, molto tatto, pazienza ed affetto. **L'INFERMIERA.**

## Cantate, ragazzi!

Andavo per la via, nell'assolato tramonto primaverile, quando m'imbattei in una turba di monelli, scalzi, laceri, armati di cassettole rotte, di coperchi bucati, di manichi di scopa, di scatole di latta, di pezzi di legno: tutto un arsenale ce avevano scavato chissà dove. Procedevano incolonnati con un aspetto spavaldo, i nasetti in aria, le teste scarmigliate. Facevano un baccano d'inferno con quei loro attrezzi, e marciavano al passo, quasi in cadenza, cantando « Bandiera Rossa ».

La gente si fermava e li guardava con occhi sorpresi. Pensate! Nel giugno del 1921, in piena epoca di fasci e di mangia socialisti, osar di cantare l'inno della ribellione!

Si avvicinò un giovanotto con tanto di bastone in mano e di distintivo fascista all'occhiello. Udendo quel canto, egli affrettò il passo con aria minacciosa e mosse incontro alla turba infantile. Il capo della brigata guardò ridendo il giovane, gli gettò sul viso uno squillante: « Bandiera grossa trionferà » e passò fiero, battendo il tempo alla sua cassettole sfondata. L'altro rimase a bocca aperta e poi se ne andò impacciato e confuso.

La gente rideva. Un'onda d'ilarità invadeva tutti, sotto il sole giocondo. Che diavolo di giuochi vanno ad inventare i ragazzi! Non contenti di fare ai soldati, si mettono adesso a fare i dimostranti.

Già! ma quei ragazzi scalzi e laceri, non sono come gli altri. Essi sono i figli della strada, quelli che dovranno fare i soldati sul serio, quando ne avranno l'età. Sono la povera carne da cannone, i futuri malcontenti, che ad ogni angolo di strada troveranno il giovanotto elegante, ben vestito e ben pasciuto, bastone in aria e distintivo all'occhiello, per sbarrar loro il cammino, ed al quale non sempre potranno con serena baldanza gettar la sfida del loro canto.

Sono i figli della santa canaglia che popola le piazze, che affolla i quartieri poveri. Sono i monelli scapigliati, che saranno i lavoratori di domani, i protagonisti dell'atroce tragedia del lavoro. Passano cantando il canto della rivolta e della speranza, con le loro vocette aspre; domani quando avranno appreso alla rude scuola della vita, con altre voci canteranno il loro inno del lavoro ribelle, ed i loro volti non avranno più l'ingenuità monelleria di oggi, ma, in fondo, la loro anima sarà pur sempre quella di oggi, ingenua, infantile, buona, com'è l'anima del popolo.

Cantate! cantate ancora, figliuoli, e lasciate che la gente vi guardi stupita e sconcertata. Cantate, gettate, così, nel sole l'inno di battaglia: « Avanti, popolo, alla riscossa! » Su, ragazzi, ad alta voce! più forte! più forte! Sì che lo sentano bene coloro i quali hanno da far tanti conti con il popolo.

Voi, ragazzi scarmigliati, scalzi e laceri. Voi, figli del lavoro. Voi, destinati a vendicare i vostri padri, a riscattarvi, ad avere, finalmente, la gioia del lavoro redento, della vita che meriti di essere vissuta. Voi, gli arditi di un esercito che non potrà esser mai sconfitto.

**Una madre.**

*A che cosa serve l'incapricciarsi in scissioni ed in lotte intestine, le cristallizzare il nostro animo in formule rigide — talvolta vuote di senso — quando il lavoro positivo è là, che ci aspetta? Il ferro rosso è sull'incudine e per essere modellato non dimanda che il vigoroso martello del buon fabbro socialista.*

# CORRISPONDENZE

## Un buon esempio

**RUSSI (Ravenna).** — Per mezzo mio, ha avuto la sua prima comparsa, in questa piccola città, il 30 gennaio corr. anno, la Difesa delle lavoratrici.

L'anima mia che era già piena di fede socialista, si entusiasma alla sua lettura sana, bella e tanto utile, giacché pensai di farmene spedire per un paio di mesi, dieci copie la settimana, da distribuire alle mie compagne ed amiche. E non è stata opera inutile!

La mia propaganda, a mezzo della Difesa ha trovato un terreno fecondo ed ora si vende regolarmente tutte le settimane presso il compagno Drei Giulio, giornalista locale.

Dico: la propaganda ha trovato un fertile terreno, poiché anche in Rusi vi sono molte donne nel cui cuore portano la fede socialista, ma l'ambiente alquanto retrogrado le tiene ancora avvinte ai pregiudizi e al timore d'essere derise. Nel tempo addietro però, si era parlato molto per la costituzione della Sezione Femminile, ma dopo Livorno i nostri compagni, travolti nel turbine malaugurato della scissione, non hanno più pensato a noi e rimangono tutt'ora sbandati! Pazienza; speriamo che il buon senso dei compagni tutti, siano socialisti che comunisti, faccia sì di ritornarli tutti nella stessa schiera per combattere il grande, comune nemico, e che la pace e l'amore ritornino sovrani nel core di tutti poiché l'amore è il sentimento più grande e più bello che concepir possa il genere umano ed è l'arma più utile per combattere la malvagità dell'avversario. Amiamo e speriamo: la riscossa verrà più presto e più bella.

\*\*\*

Un plauso e un saluto a tutte le brave collaboratrici; e a te, cara Difesa, un augurio per un sempre maggior progresso e saluti rossi anche da parte di una mia compagna: Luisina Pongeggi che aspira come me, alla emancipazione della classe oppressa.

**GARDONE V. T. — Invito ai deboli.**

Io sono una piccola cosa, ma ho un grande desiderio. Ed è quello di poter avvicinare al mio ideale, tutti coloro che lo sfuggono come fosse un appestato, perché ingolfati ancora nei vecchi pregiudizi che i così detti ministri di Dio, vanno predicando colla parola più menzognera per tenere soggiogata una massa di agnelli che segue ciecamente.

Essi inculcano, nell'animo della povera gente, l'odio agli immorali, ai farabutti (che siamo noi socialisti) che osano violare il diritto dell'inviolabile proprietà privata; che osano istruire la massa di poveri paria, (quali siamo noi tutti); ma non, istruendola com'essi fanno, cioè, colla menzogna sulle labbra, ma istruendoli con delle verità evidenti, con delle prove schiacciati, senza un'ombra di pregiudizio, facendo riconoscere loro il diritto di vivere tutti come veri fratelli, senza egoismo individuale.

Ed è per queste nostre verità ch'essi temono... ch'essi predicano dal pulpito la parola di odio e non quella di pace, per inasprire contro di noi tanti esseri che non sanno ragionare col proprio cervello, ma che seguono questi falsi ministri inconsciamente, fiduciosi di fare del bene. Forse anche, ucciderebbero il loro fratelli, se incitati dalla parola del prete che grida: In nome di Dio, uccidete, trucidate, essi, non sono vostri fratelli, essi rinnegano i precetti di Dio, (o meglio dei ricchi).

Non può essere vostro fratello chi non rispetta il diritto (che essi, si sono fatti col sudore, colla miseria, col sangue dei poveri, i quali, non hanno mai avuto il coraggio di ribellarsi a tutte le inumane ingiustizie) della proprietà privata. Ed è colto mostruosa menzogna, ed è col bigottismo, che tiene ignorante e credulone la povera gente, ed è coll'inveire in ogni modo e con ogni mezzo contro i socialisti,

dai quali temono che colle verità arrivino a far luce, sotto l'ipocrita maschera, che copre una persona ancora più ipocrita e comprendono finalmente che noi siamo moltitudine e che possiamo ribellarci e farsi noi, una nuova vita, che sia di pace e di eguaglianza.

Per tutto questo essi temono e tentano di salvaguardare, in così degno modo, gli interessi della borghesia della quale non sono soltanto i bravi, ma anche... (un merito anche questo) i lustrascarpe!

Ed io, vorrei che le mie parole penetrassero nel cervello di questa massa che oggi è agnello e che domani può diventare un branco di lupi e sbranare i propri fratelli.

Io sono poca cosa, ma vorrei che le mie parole avessero la potenza di risvegliare tante, tutte le anime incoscienti e piene di vecchi e rancidi pregiudizi; e vorrei che il sole rosso che risplende nell'anima mia, entrasse in tutte quelle povere anime che non sono altro che esseri deboli, gettati in mezzo ai marosi i quali, vorrebbero tutto trascinare e inghiottire nel vortice pauroso. Questi marosi non sono altro che gli impinguati pescicani e i loro accoliti che vorrebbero ancora e sempre dissanguarci e tenerci schiavi coi pregiudizi per favorire la loro sorte e immiserire ancora più la nostra.

Ma il risveglio è giunto, il sole rosso risplende sulla natura e nel mio cuore, e voi, venite nelle nostre file, abolite i pregiudizi come hanno fatto i vostri fratelli di miseria, come ho fatto io.

E il debole, unito e compatto, sarà forte e vincerà i marosi.

**Salvinelli Lucia.**

**ASTI (ritardata).** — Domenica, 31. scorso mese ebbe luogo l'assemblea del F. G. S. per discutere il seguente ordine del giorno.

1.0 Relazione morale e finanziaria;  
2.0 Scadenza e nomina del nuovo comitato.

3.0 Propaganda.  
Sul primo comma prese la parola la segretaria, e brevemente spiegò, malgrado le difficoltà incontrate per mancanza di mezzi finanziari, il Comitato di propaganda femminile, con entusiasmo e buona volontà, svolse tutta l'opera che le proprie forze gli consentivano, accompagnando gli oratori nei comizi tanto nella campagna quanto nella città, distribuendo ovunque opuscoli e manifestini semplici, fiduciosi che il seme sparso darebbe presto qualche frutto. La Relazione è approvata ad unanimità.

Su proposta della compagna Romoli, l'assemblea approva che il vecchio Comitato resti ancora in carica.  
Si apre una vivace discussione sul comma: Propaganda, ed interloquiscono quasi tutte le compagne; indi si approva per acclamazione di pregare la cara Difesa ad inviare a noi una compagna per una conferenza, e si fa appello perché si convochi presto un Convegno nazionale femminile per stabilire una linea positiva per fare la buona propaganda, affinché le nostre compagne di lavoro comprendano una buona volta la bellezza e la santità del nostro Ideale.

L'assemblea, si sciolse con vivo entusiasmo. Saluti cari e rossi.

**Fasano Malvina.**

**SIENA.** — Anche da questa città, la voce delle donne socialiste arrivò fino a te.

La scissione prima e i luttuosi fatti avvenuti dopo pochi giorni, avevano un po' disgregate le nostre file. Ma sono state ben poche le compagne che ci hanno lasciato, per seguire il marito, il fratello o il fidanzato nelle file dei « puri ». Solo sei se ne sono andate e la nostra Sezione è rimasta ben forte di cinquanta compagne.

Poi sopravvennero i fatti del 4 marzo; bombardamento per quasi un'ora, devastazione e incendio della sede delle nostre Sezioni e delle organizzazioni, fatti che ci annichilarono un poco poiché non ci saremmo mai immaginato che una città

calma come era sempre stata Siena, potesse nascondere tanta infamia.

Ora però, grazie a la buona volontà di alcuni giovani compagni, la nostra Sezione prende uno sviluppo meraviglioso. Moltissime sono le domande d'ammissione che ci pervengono. Siamo in via di costituzione della Federazione provinciale femminile.

A tale scopo abbiamo già diramato circolari in tutti i Paesi di provincia, affinché i Comitati maschili si occupino di riorganizzare le Sezioni Femminili e di inviare l'adesione.

Ci auguriamo che i compagni si interessino dell'opera nostra e che tutte le compagne della Provincia rispondano con entusiasmo al nostro appello, e così la borghesia saprà che con la violenza non si uccidono le idee, e che la fede per il nostro ideale d'amore e di fratellanza, è più bella e splendente di prima.

Sempre per il Socialismo!  
Saluti rossi.

**Poggi Renata.**

*Si vede che la delinquenza fascista... semina e rinvigorisce le coscienze femminili.*

**Buon lavoro o compagne!**  
*A voi, tutta la nostra ammirazione: coraggio, perseveranza, sempre contro tutti i nemici del proletariato. L'esempio vostro trascinerà altre per la stessa via e la vittoria sarà di chi ha saputo resistere e lottare.*

## Contro la disoccupazione

La Federazione nazionale dei lavoratori della terra, avendo constatata già in varie provincie la disoccupazione e prevedendone il grave rincarimento che si verificherà in breve tempo, ha convocato un Convegno in Roma fra i rappresentanti dei massimi Organi nazionali del movimento proletario, per esaminare i possibili rimedi.

La riunione è fissata per il 24 luglio alle ore 10, negli uffici di Roma, via Pier Luigi da Palestrina, 8.

## PICCOLA POSTA

**ROMA (Elisa Lollini Agnòni).** — Grazie.

**MILANO (G. N.).** — Ne avremo ancora per qualche settimana. Il trapasso degli uffici da S. Damiano a S. Gregorio ha causato anche a noi un disagio non lieve e non ancora cessato.

**PARMA (Maria B.).** — Le notizie sul Congresso di Vienna, per le ragioni dettate sopra, sono giunte a noi oggi a giornale impaginato.

**ALESSANDRIA (Elena Delpino).** — Pubblicheremo. L'abbonamento costa lire 5 annue, da inviarsi all'amministrazione, via Settala, 22 - Milano.

**TRIVERO (Mammola).** — La tua lettera ci ha commossi. Se tutte conoscessero di quante lacrime e di quanto sangue gronda, questa nostra santa Fede!

Ci spiace di dover rimandare il « processo » al prossimo numero.

Delle « memorie » parleremo con minor fretta. Il giornale va in macchina. Fraternalmente.

**BINAGO (Como).** — Sezione socialista. — Trasmissione vostro ordine all'Amministrazione. Bravi compagni! Alla vostra opera, alla vostra fede e a quella delle migliori nostre compagne è affidato il risveglio delle coscienze femminili.

**INVERNIZZI GIUSEPPE,** Gerente responsabile Tipografia della Società Editrice «Avanti!» Milano, Via Settala, 22.

# Voci dalle Officine e dai Campi

## La « Spa »

**Cara Romilda,**

mi sapresti dire che cos'è questa « Spa » della quale lessi, non ricordo più su quale giornale del Partito? Se è una istituzione proletaria sportiva, come mi dissero, ti pare proprio questo il momento di occuparsi di sport? Le nostre compagne e organizzate sono già anche troppo sviate dal ballo (non trovano mai il tempo di leggere perché alla domenica vanno a ballare) senza aggiungere al ballo anche lo « sport » o la « Spa ». Ho ragione? Fa tu una romanzina per bene sulla « Voce ».

Grazie, coi saluti più rossi

tua Maria P.

**Cara compagna,**

questa volta non hai proprio ragione, sebbene io deplori con te che le operaie dimentichino il dovere di istruirsi, per il divertimento.

Ecco qua, io darsi ad esse un di-

vertimento che fosse insieme mezzo e possibilità di istruzione.

*E mi spiego proprio colla « Spa ».*

« Spa », vuol dire: Società proletaria alpinistica, è istituita a Milano, Corso Magenta, 15, e si propone lo scopo di avvicinare gli operai alla montagna.

Se quel nemico della classe operaia che è il governo borghese non avesse messo alle ferrovie il supplemento domenicale, se queste, per le gite operaie fossero a prezzi meno pesceschieschi; il compito della Spa sarebbe stato più facile.

Avvicinare gli operai, cioè coloro che vivono nel chiuso delle officine, per quasi tutta la vita, alle bellezze della natura e all'azione ritemperante che essa esercita sulla mente è sul corpo dell'uomo, vuol dire, abituare questi, agevolandogli la possibilità, a sentire il fascino delle solitudini che invitano a pensare; coltivare nell'animo suo il senso della bellezza che lo invoglierà a migliorare la propria ca-

sa; vuol dire concedergli quell'operoso riposo che lo allontanerà dalla bettola.

L'operaio che ha imparato ad amare la montagna non è un ubbriaccone, non è frequentatore di osterie, tiene nella propria casa libri e giornali, tratta bene la propria moglie, si preoccupa dell'educazione dei figli, aspira e lotta per un cambiamento dell'attuale regime perché la natura gli ha insegnato che i destini dell'uomo sono nella libertà e nel desiderio di tutti ai beni intellettuali, morali e materiali, non nella schiavitù che pochi hanno creata e nel monopolio nelle loro mani di tutti questi beni.

*Ed ecco che cosa ha fatto la « Spa ».*

Ai piedi della Grignetta, cioè di quella zona bellissima delle Grigne, che può essere più giustamente chiamata delle « Dolomiti lombarde », costituita da rocce altissime che s'inebriano dei verdi tappeti sottostanti e sembrano o castelli fantastici o rovine gigantesche, velate talora da nubi leggere, o percose dal sole, che specialmente al tramonto trae effetti sorprendenti di luci e di colori, con visioni paurose di profondi burroni, dai quali si innalzano lisce o dentate numerose cuspidi; ai piedi di que-

sta regione, nel piano verde detto dei « Colonghei », la « Spa » a piantato un candido attendimento — 4 tende piccole e una grande a padiglione — che dall'alto, specialmente, risalta con leggiadria fra il verde circostante e sembra una promessa.

I proletari alpini, che naturalmente hanno pochi quattrini, trovano lassù un buon riposo sotto le tende fra il profumato fieno e buone coperte.

La cucina di Calura — che è il soprintendente — è sempre fornita di latte, cacao, burro, caffè, polenta a prezzi... irriversori coi tempi che corrono. Tutto sommato, la spesa più gravosa è quella, da Milano, del viaggio, che specie di domenica è un capitale. Per questo, forse, la « Spa » è ancora poco frequentata. Dopo l'inaugurazione, avvenuta ai primi di luglio, con intervento delle Società alpinistiche di Lecco, Bergamo, e di altre località, i frequentatori sono rari; la capanna Rosalba occhieggia inutilmente fra i torrioni e invita a salire, ma... Certo la crisi mette nell'animo dell'operaio troppa preoccupazione, perché egli s'avventuri ad alleggerire anche di poco il borsellino. Noi proponemmo un esperimento:

togliere a quello che solitamente una famiglia proletaria spende per il vino, una metà, e metterlo in un salvadanaio a parte; credo che alla fine di un mese il gruzzolo basterebbe per una gita lassù ai membri della famiglia, o lasciarvi per qualche settimana, un bimbo a deliziarsi al canto degli uccelli e a ruzzolarsi nel verde dei prati.

Alle nostre compagne e organizzate direi: anziché al ballo cercate di spendere i pochi risparmi portandovi lassù e possibilmente cercando di rimanervi qualche giorno con una buona scorta di giornali o di libri.

I religiosi fanno ogni anno « otto giorni di ritiro spirituale », cioè di meditazione e di lettura senza occuparsi nemmeno delle più piccole cose giornalieri.

Sono certa che, scendendo di là, vi sentirete fisicamente riposati moralmente più forti, più istruite intellettualmente.

Vuoi provare, tu per la prima. Cambierai parere di certo. Si sale da Abbazia. La strada un po' ripida nel primo tratto, è tutta segnata con un P: proletaria.

tua: Romilda.